

CRONACA DI A

Ricomparsi dopo decenni quattro dipinti del Luini

Un difficile e paziente restauro ha riportato in luce nella chiesa di San Giorgio bellissime pitture coperte da una patina di nero e di mestiche

In un documento conservato nell'archivio della chiesa di S. Giorgio di Palazzo in via Torino si legge: «L'anno nel 1514 si fu il pio signor Luca Terzagio, soprannominato, che fece abbellire la Cappella del SS. Corpo di N. S. con fessure et figure fine, fatte dall'eccellente et famoso Bernardino Luini col quale si accordò di darli per sua mercede et per le pitture sopra muri come dalle pitture fatte sopra tavola L. trattato settant'una. Quelli pitture sono di presente si vedono et si ammirano la loro honestà e bellezza». Le pitture sopra muri e sopra tavole della quale parlava l'anonimo cronista sono quelle che in questi mesi si sono ritrovate coperte sotto la patina alla Galleria. Ottemi Della Rotta, al quale si deve per l'altro la recente scoperta di tre bellissimi Antonello da Messina, ha recentemente restaurato, i dipinti su tavola sono quattro e cioè la grande «Deposizione» (ora a Como alla Chiesa di Villa Olmo), che serve da pala d'altare; la «Flagellazione» a sinistra della cappella; l'«Ecce Homo» a destra; la lunetta con la «Incoronazione di spine» sopra l'altare. Le pitture sopra muri sono quelle della volta; essa in affresco comprendente la Crocifissione, con due scene laterali nelle quali si vedono la Madonna Addolorata e un gruppo di persone a guerrire.

Il restauro di un'opera d'arte è sempre un avvenimento importante, anche se desta meno interesse di una qualsiasi competizione sportiva; ma in questo caso si può dire altrettanto non solo per la sapienza con cui il restauro è stato condotto, ma anche e specialmente per il valore

delle opere restaurate che ci mostrano un Luini nuovo, colorista sommo e geniale. Il prof. Della Rotta viennese, indicandoci i vari punti, che il Luini lascerà, ottenendo effetti coloristici stupendi, per «svieture»; ossia non mettendo sulla tavola il colore già composto sulla tavolozza, ma velando appunto con altri colori un primo colore fondamentale. Lasciamo tuttavia ai critici lo studio di questa importante questione e vediamo al lavoro fatto dal Della Rotta il quale ha trovato i dipinti in uno stato pietoso, tale da far dubitare che mai avrebbero potuto essere ritratti in colore. Erano annessi in uno spazio sono di nove o undicicenti dei restauri imperfetti compiuti nel '500 e '600.

Tuttavia, dopo il consolidamento del colore e l'eliminazione delle vecchie, si è passati alla rinascita degli strati di colore dei due o tre precedenti restauri, facendo quindi una pittura generale per ottenere un equilibrio mediante la stuccatura e la sostituzione delle vecchie, in parte scolorite. Il restauro poi il lavoro di prima stave: con stuccatura di colore si è cercato di riportare il dipinto allo stato il più possibile vicino a quello che era quando il Luini si dette l'ultima pennellata. Il lavoro è stato perfetto e gli effetti ottenuti sono veramente magnifici: sono state riportate in luce varie architetture dipinte nel fondo, pennacchi ecc. e si sono ritrovati i magnifici colori che attestano della ricchezza e della vitalità del maestro lombardo. Questa opera sono state così riportate alla loro dignità e restituite perfette all'ammirazione del milanese.



Nella foto in alto l'«Ecce Homo» di Bernardino Luini come appare dopo il restauro, dell'efficacia del quale si può avere un'idea osservando nel cortiglio la piccola zona scura: una tessera lacata per mostrare le condizioni in cui era il dipinto; coperto cioè da una patina grigia che ricopriva colore e disegno. Nella foto qui sopra un particolare dello stesso quadro: si notano le zone di colore asportate da restauratori incapaci e una tessera rimasta come campione della patina precedente